

# Addio scogliera



La lunga e tormentata storia dei porti a Diamante.

Un pamphlet per la memoria futura

di Francesco Cirillo

Oramai potevamo dirci, come ambientalisti e cittadini amanti della scogliera ben tranquillizzati sulla difesa della nostra scogliera. La commissione di impatto ambientale giusto un anno fa aveva dato la sua sentenza definitiva negativa sul mega porto di Diamante.

Ed abbiamo dormito sonni tranquilli.

Ma il dio danaro, il Santo Oro, non dormivano. Ed ecco una nuova commissione di impatto ambientale spuntare dal nulla, dal cilindro come si usa dire. La precedente non valeva più bisognava farne una nuova. Chi lo aveva deciso? Una sentenza del Consiglio di Stato al quale si erano rivolti quelli di Cosenza. I vincitori della gara d'appalto. I signori della costa tirrenica. I grandi professionisti della Cosenza che conta, che vale, da bere, che hanno amicizie in tutti i partiti. Insomma la Commissione di impatto ambientale andava rifatta e questa si rifà. Si rinomina, si autoconvoca, si riunisce, viene a Diamante, fa delle foto, sale addirittura sul Semaforo con strumenti importanti ed altamente tecnologici e sentenza. Il porto si può fare, con qualche piccola modifica, ( quale ? ) ma si può fare. E la precedente commissione? Quello che aveva sentenziato che non si poteva fare? Erano gli stessi, quelli della commissione, avevano solo cambiato idea. Nel decreto n.10662 del 1 agosto 2008 però danno delle prescrizioni. Di che genere? Del tipo: si è vero ci sono delle risorse ambientale nella zona dove si deve costruire il porto: c'è la Posidonia, c'è una area Sic, ci sono delle presenze archeologiche subacquee, ci sono delle leggi fatte ad oc di protezione, è vero c'è tutto questo, però..... basta costruire con calma. Senza grossi stravolgimenti con le ruspe e le gru e tutto si può fare.

Il 14 settembre del 2006 i componenti del Nucleo Via avevano compiuto un sopralluogo sul sito. Era venuto a Diamante ed aveva dato, il 3 novembre successivo PARERE NEGATIVO. Ma la società del sant'oro fa opposizione al TAR e questi il 19 ottobre del 2007 gli da ragione annullando tale parere. Bisogna rifare la commissione e ritornare a Diamante. Ed in data 30 giugno 2008 ritorna a Diamante e rivaluta, rivaluta, rivaluta. Succede pure qualcosa di speciale. Il Ministero dell'Ambiente scrive al nucleo VIA il 7 luglio del 2008 e ricorda loro se avessero previsto uno studio di incidenza sull'area in questione in quanto, si è in prossimità di un area SIC 8IT9310036) denominata Fondali Isola di Cirella- Diamante. Il Nucleo VIA non si scompone. Si riunisce e indaga e si riuniscono il 2, il 7, l'11, il 14 luglio ed infine danno il loro parere definitivo. IL PORTO SI PUO' FARE NONOSTANTE TUTTO.

Nonostante un infinità di leggi a protezione di tutta la costa. Per esempio quella che protegge il centro storico di Diamante ai sensi del DM 16 novembre del 1968 legge 1497/39. Quella che protegge tutta la linea di costa vincolata dal D.Lgs 42/2004 art 142 comma 1 lettera a) per una porzione di territorio che si intende dalla linea di battigia fino a 300 metri per lato del corso d'acqua stesso. Quella che protegge il fiume Corvino, vincolato dal D.Lgs 42/2004 art.142 comma 1 lettera C) per una fascia di 150 mt per lato del corso d'acqua stesso. Ed ancora l'area SIC Fondali isola di Cirella Diamante. Ma di fronte a queste leggi c'è la cosiddetta ricaduta economica. C'è scritta nella relazione e se ne ricordino tutti i diamantesi, sia quelli favorevoli al porto che quelli contrari a metà e quelli contrari totali: la ricaduta economica sarà sull'assunzione di 25 addetti. 25 ADDETTI E' SCRITTO. Ma è sull'area Sic che si raggiunge il ridicolo vero e proprio. Si ammette adesso che dal 1984 ad oggi quella specie di approdo abusivo del quale mai nessuno si è accorto ha usufruito di massi che spesso le mareggiate rotolavano nei fondali per poi essere ripresi e rimessi al loro posto. E questo danneggiava la Posidonia. Ma quante volte l'ho denunciato questo fatto, l'ultima volta pochi anni fa, nel silenzio assoluto, anche delle cosiddette associazioni ambientaliste ufficiali e nazionali. A proposito nella relazione non si da alcuna risposta se non quella di dire che si farà maggiore attenzione. Come non ci è dato sapere anzi lo sappiamo. Si costruirà quando la Posidonia non sarà in fioritura. E qui siamo proprio alla commozone totale. Sono davvero carini. Leggete: *“ le operazioni di realizzazione delle opere a mare sono articolate in modo tale da contenere la diffusione del materiale; in particolare verrà realizzato come prima opera, il molo di soprafflutto e solo successivamente si procederà ai dragaggi interni al porto, in modo tale da contenere la diffusione dei sedimenti. La costruzione del molo di sopraflutto inoltre sarà svolta nel periodo compreso **tra Aprile e Giugno al fine di***

**non interferire sul ciclo riproduttivo sessuato della Posidonia Oceanica.** Infatti nelle praterie superficiali, cioè quelle fino ai 15 metri di profondità e quindi maggiormente soggette agli impatti indiretti dovute alle fasi di costruzione del molo di sopraflutto, i fiori compaiono nel mese di settembre-ottobre nel tardo autunno è già possibile osservare i primi fiori fecondati e l'inizio dello sviluppo dei frutti i quali raggiungono la loro maturazione nel mese di marzo: e così il **dragaggio** sarà effettuato con tecniche che non sollevano e disperdono il sedimento durante le operazioni di dragaggio e trasporto; in particolare le operazioni verranno effettuate mediante l'ausilio di molo pontone al gancio della cui **gru sarà applicata una pompa aspirante refluyente** con la quale, per mezzo di una condotta si provvederà al pompaggio diretto della sabbia nei luoghi previsti in ambiente terrestre. Attivazione di un sistema di sorveglianza continua delle lavorazioni e della qualità dei materiali. Esecuzione di un monitoraggio periodico dello stato di salute della prateria di Posidonia oceanica presente sia durante le operazioni di costruzione del molo di ricovero di natanti da diporto, sia nelle prime fasi di esercizio di molo stesso. Durante i monitoraggi, particolare attenzione verrà posta, inoltre nel valutare lo stato di diffusione dell'alga infestante **Caulerpa Racemosa**.

**Misure di compensazione. Messa in situ di sistemi di ancoraggio di tipo harmony :** Per ridurre gli impatti dovuti agli ancoraggi condotti sulla prateria di **Posidonia Oceanica** da parte delle imbarcazioni da diporto. In particolare tali sistemi di ancoraggio verranno collocati in quei tratti di prateria maggiormente soggetti ad impatti diretti dovuti agli ancoraggi selvaggi ad opera delle imbarcazioni da diporto come ad esempio quelli in prossimità dell'Isola di Cirella, meta privilegiata del turismo da diporto in conseguenza dei suoi notevoli pregi naturalistici ed ambientali. “

E questo è. Voi li immaginate i sant'ori di Diamante e di Cosenza, tutti quei soggetti che aspettano l'opera per portare benessere al nostro paese dall'alto dei loro Yacht da 350 mila euro in su, cadauno, varcare le acque del nostro mare alla ricerca dei fiorellini della Posidonia. Che scena romantica e commovente. E li immaginate tutti a lavorare con le pompe e fare attenzione che non vengano smossi i fondali ! veramente unici. Li guarderemo ora per ora dall'alto del nostro lungomare.



**Giuvà a capìt' chi von' fa ?**

**ai capìt' ai capìt, jì aviva già ditt' , lèggit' sta poesia, ai chiamata “L'art chi man”.**

'Ndà poch 'ànn 'a stu Pajs' pùr 'u Còr' a nu scippàt'! Sta disgràzzia à cuminciàt' ccu nnù Mùr tutt' stis', / ca 'ndà nèn't' à cummigliàt' scùgl 'pètr' e gornarèll'. Nun cc 'è cchiù u Scalijll', u Rutunn 'a nu varàt', nun si tròvin 'patèll', vavalic' e crànc 'fullùn'. I casint' su' sparit' nnè vavòs' e nnè mazzùn'. / Allu pòst' d'i giardin' cci su' ccàs 'anzinifin'. Càs' 'ngùtt 'ammunzillàt' cùm' tant'alic' salàt'! / Senza l'acqua e nnè ccurrènt', ti lavàs' 'ndù vacil'. Ppì cci vid',na cannila o nu lùm' cchiù llucènt'. / Litt 'grànn' cchi trabbàcch' e, da sùp 'a 'ntavulàta, mataràzz' arripizzàt e falòpp 'ca s' 'ammàcch'. / Sùtt 'u litt 'cummigliàt', i Rinàl 'pp 'i pisciàt'; Ed'a puzza,nun ti dích', si spanniva vich 'vich' / Era Ssinnich 'donn 'Andria, tutt 'pètr' 'nmìnz 'a via. Allù scùr' i vichicill', àll 'pòrt' i manarili'. / Ràsa rasa i gafarill', Vùtt' di Cìtr 'salàmujàt' cch 'acqua di màr' carriàta... / Gulia, Clàus 'Michèl' Gazzill'. Faccifrunt 'a Zuccarill' si truvàvid' u Cumùn'. / Na vintina di scalùn': cc 'èra Filipp' 'quattrarill Caprigliùn 'zì Cuncetta, ccu Ttulèd' don Rrubbert'. / Quattr' sègg 'dùj tavulìn', nu calamàj e ttrì pinnìn. / TTÌ Ciriàco,Mucuzzill', gàmma ciunca Pippinill'. All'mùrt' d'u Pajs' Cci pinzàva zi Bbiàs'. / A Caserma allà Stazziùn' èd 'a Posta 'mmìnz 'a Chiàzza; Mamma Lùccia sùp 'u scalùn', pòch 'bbùst' sùp 'u vràzz'. / Banca sùp 'a Marijttèlla, pompa di bbenzina a manuvèlla. Alfrèd Morèll 'sicch 'cùm 'mia càna.. A Chiàzza era llù còr' d 'u Pajs' . / E cchi bbidis ! E cchi sintis! Sarvatùr' u ciòt jèttabbànn', Alèsj ccù tràin', i carra carra, 'mbriàch' sfatt' 'Ntònj Màrr'. / Scalùn' chjn' di marinàr', Caciòn'n' ccà carrèta, a Bbella d'a Chiàzza dirimpètt', da sùtt', Cincìn' Vaccàr'... / I dùj Prìvit' e ttrì Cchjs' , San Giusepp' , Sammiàs', a Madonna du Timpùn', Don Giuvànn' Munsignùr', / cannarùt' e furchittùn'. Fabiàn' cacciàtùr', u Vangèl a pparmidia, u "dùj bòtt'" e llà surdià./ Prìm' "Fònz", "Fònz Pilat", rrè d'i pistill' 'ncurunàt'; Dòpp' Cicc', "Cicci' u Barùn'", sacristàn' d'occiàsiùn'. / Ccù Magùrn' è Nucciarella, ca sgravavàn' guagliùn'; E Vivòn'e llà Picciùn' facivìn' i nnèt' allù Cumùn'. / Donn' Ernèst', 'nzim a Brancàt', farmacìst' bblasunàt', arrunzàvain' midicìn preparàt' 'ndì bbustin'. / Ti vruscìavid' a vissica ? Avis 'a panza 'mbarazzàta ? Elmitòl, sàl'inglìs', na pumpetta o u Cìtràt'. / Tutt' i Scòl' limintàr' càs' càs' sparpagliàt': Don Ninètt', Calafiùr', u Barùn' e llà Brancàt', / u Liùn' e llà Santella, Gradilona e donna Stella. Nùj scùlàr' 'impagurùt' d'i Majstr' cchiù manùt' ! /Carucchiàr' e ttiraricchj, mìgl' sutt' allì dinùcchj... Vint', trenta bacchittàt', sccaffittùn e caviciàt' ! / Dòp' l'esàm' d'Ammissiùn', a scòla media allà stazziùn'. Prìm' di llà, 'ndù Lavinàr'... 'Ndria Di Màj, màst' cartàr', / Vittòrj Magùrn', Giordanèll' Agùst Vànn', Faustìn' Casèll', Bartalòtt', Miccichè... / Timp' di Scòl' ca mò non cc'è ! "Cappill", Genùzz Vignìr', Salèmm', Ottàvj ccù trumbùn'... Artiggiàn' di mistìr', musicànt' ppì passiùn'. / Artiggiàn' 'e musicànt', a Putia e llù strurnènt' ... Chilla Banda Musicàl', àll' Fèst 'Patrunàl' / d'i Pajs' 'ncupitènt', ppiffa nùmir' e.. 'mprissìùn', sipurtàvin' i guaggiùn' ccà vammàcia ndì strumènt' ! / Càpa di ggèss' tutta pirciàta E ttànt' làbbis 'appizzicàt': Tex, Sciuscià, Cirillìn.. Truzabancùn 'Signor Giardin'. / Si vuciàva ggià d'a matina: -A tu vist' u Cartillùn'? A ddàjèss 'nufilmùn'! Cc 'èd 'u Fòrt 'u Spadaccìn '!- / U prìm' Cìnim '..senza culùr', sùtt 'u Cifòff', u Dòpulavùr'; "Ummic' Ummic' Cavalcànt'", "Archimèd" "Màstu Sànt'./ Matina prìst 'i Cajittìr' Duminichill 'Calafiùr Lùccia, Littrìn 'u Bar Pierìn '...CaJè ,Ry?itt' e bicchirìn'. / -Chistu vìn 'è bbèll' effin', jè nnùpòch 'd'u .spùnt' ... Marijttè, mittill' allù cùnt '!- Erid 'u brìndis' d 'u 'mbriacùn' / Senza na lira 'ndà sacchèt'! Vìn 'd'a pompa 'ndì pirètt', vìn 'mmisc. . càt' o allungàt', vìn 'd'u spùnt' ,d'u zurfarill' '... / Ciriàch' Munitt 'Mucuzzill', Francìsch 'u Lùngh 'Marijttèll', Genùzz 'a Vuliva, Nannina, u Vummicinàr' e Michilina./ E' scumparùta, mànu mànu, l 'àrt' di fa tutt' cchi màn'. Tutt' Diamànt 'ngìr' 'ngìr' vummicàva di mistìr'. / U Barbìr 'facìvid' u Sàrt', capill' e ggiacca, na sùla Art'. U cupùzz' e ilà ggiacchètta, u rasul' e llà vrachètta; / Capill' all 'Umbèrt 'cca machinètt', quànt' buttùn 'allà vrachètta! E ssi sc.. cattàs 'di jì a ppiscià, nu quàrt' d'ùr 'pp 'a sbuttunà! / Lujgg' Cappill' e Pepparill', tànt' dispitt' ppif a capilli'. Vàrva, cupùzz', cavizùn, ggiacch 'cappòtt' a ttrì bbuttùn'. / Màst' Rafel' e llù Fràt' '...Rasul' tutt' sgangaràt'! Màst' Bbunnànzj , durmigliùs', Màst' Satùr' "U lotanùs' Tànn', i scàrp' jèrin' ràr' e tti tinis' càr' càr': salvatàcc' e salvapùnt', tàcc', simìc', làzz' pisànt'. / Scàrp' tòst e rrisistènt' non custàvin' proprj nèn't' !

i purtavin' i marinàr'.... Alla scàviz' pùr 'ndà màr' ! / Tutt' Scarpàr' d'ògn' rispètt' Clàvj morèll, Ntònj Panètt', filipp'Gervin, Bbamminùt', Cincin' Vaccàr e llù Pizzùt', / Salèmm', Pagàn', u Cumparill', i ttrì ffigl' di Sabbatill'. Scàrp' e scarpùn'ccù curiùl', pp'ì muratùr' e i campgnùl' . / Si sciangàva nu cavizùn' ? vinitinn' malidizziùn' ! a Cerchiara arripizzava, u rinàcc', u ritipunt', / quàs' nùv' t'u turnàva. Alla forza e ssenza cùnt', quànt' timp' ca duràva...ch'alla fin' si scangiàva ! / 'Mpàra l'Art' e mittlea da pàrt'... Scarpàr', barbir',sàrt'....Pòch' guagliùn' mmìnz'a via. Prìm'a Scòla, dòp' a putia / Giuvannin', Lujgg'Cappill', Lujggiùzz' , Ttattà,Piscinill', a mogliera di Pepparill' e llu ggiùvin' Armandill' . / U jiditàl',l'ach' e llì màn'... Tutt' è cangiàt, tutt' finisc'... V'arricurdàt' a colla di pisc' Da fòr'a porta d'u falignàm'? / Màst' Pippin',Sàcchpatàn', Oscarucc', 'Ngiulinill', Ggini Prèst, Màst'Pascàl'... A vampùglia pp'u vrascìr', / I tavulèll', a sigatùra.... U Stagnàr' ricittàva mmìnz'a via cozzavill'.... Lamparella divintàva. / Zzìr' di lania ccù sùtt' stagnàt' E ccavudàr' tutt'arramàt': pippinucc', Ernèst Mazzùn', Riccàrd'u Lurdùs', u fràt' Burbbùn'. / A Dumìnica a mmatina, Sammiàs si jinchjva. 'Ncòra nòtt' èd ammuja di sta ggènt' ca viniva : / Campagnùl' vummicinàr', zàppatùr' pajsàn', Màst' Filipp'u cutrunàr'.... farin' di mìgl',cipùll,patàn, / panittèll' di castàgn', mastazzùl', 'nzùgna, mazzarill'di pìrzych siccàt' fich' a pracchièll',castàgn' affurnàt'. / Tutta rròbba gginuina, senza nisciuna midicina; e tt 'a mangiàs' ccull 'appitit' di na Guerra appena finit'! / Fùrn 'a llinn' e ppàn 'nir' : Bbènj, Fidil',Ginarin' Vrigàr', Risària, Sarivatùr, Paulucc 'Michilina / UTrappit' e i trappitàr', u Mulin' e u mulinàr'. Donn 'Aspàsia allù Calvàrj i Casèll' ,arrit 'Acquàr'. / Tutt' 'sfus' e nnènt 'pàcch', pasta minùta dajint 'i sàcch', pistill cicir 'fàv 'siccàt', i saràch 'affumicàt'. / Don Mmicinz' ,Faustìn', Pippin 'u Mùl 'i dùj Capùn', don Ghjggghjì,Rafèl 'Muntùn', u Scutulapùc 'u Privitill', / i Fratèll 'Giggìn 'Pirrùn', dòn 'Alfònz' e Mariànill'. Tànt' nigòzzj,tànt' putij. A Zzichì vicin 'a Ttubbia. / Don Rrafel' Bbamminùt', u Salamùrt 'a càrna minùt'. I Santòr', càrn 'i vitill I ritratt' di Zuccarill' . / Truvàs' tutt' addùv 'Armànd': appizzutalàbbis ',firramènta, i vidùt' di Diamànt '... n 'atu pòch 'pùr 'i..mutànd'! Quanta stoffa di fustagna cunzumàvin' 'ncampàgna! E chili 'àta,pp 'i "Signùr", a purtàva Pingitùr'. / Donn 'Albèrt 'dònna Nannina, u "sinis""Alfrèd'Pagàn". "Sollàz;"", zicàrr 'Avana i bbuàtt' i nicotina. / I Di Màj e Nucciarill'. Su' sparit' manu màn '... Mò su' ttùtt '...amiricàn': "Super Chist' Super Chill"".. / E ddi Virn 'càmp' e ppailùn', u Ttrissètt' e llù Scupùn'. / Si jòcàva ccu ppassiùn 'u Diamànt 'nu squatrùn'! Di Staggiùn 'a Diamànt', arrivàvin 'i bbagnànt'. Diamantis '...forastir', da Cusenza sùl' banchir'. / E nnù jùrn 'quanta ggènt' ca guardava 'ndà vitrìna d'u nigòzzj i Caglianun'! Figuràtiv 'a mmujina / ppì guardà chillu Strumènt'! Era nnà Tiiivisiùn'! A Marùzz 'nun cuntènt', i vinitt' nnà pinzàta: / ccù nnù pòch 'di ggimènt' sùp 'i scùgl' d 'u Pirrùp', ti facis 'na bbalàta. E da tànn tutt 'i sir' / I curiùs 'tutt 'assùp affacciàt' allà ringhira! Si smicciàva, si forbiciàva Miss Calabria cùm 'abballàva! / Ann 'prìm 'sùp 'a Rina, don Rrafèl 'Giusippin', u Bagnin 'e Pascalin', tutt' l 'ànn 'ogni Staggiùn', / arrimmàvin » na Pista ccùppaìtt' e ttavulùn'. Mmìnz 'a rina e àlla vista, abballàvin' i pìrzùn'. / Ogn 'ssira quànt » guagliùn' A spià d'i tavulùn' sùtt 'a Pista, i bballarìn '...Còsc 'cùl' e mutandìn'! / I marinàr', 'mprìma matina, tra nu "Vòca!" e ttrà nù "Sija! "": -U vòti mija è di dòn 'Andrià... quànn' camina pàra nnà signurìna... - / Cchì llòtta,guagliù, i Vutazziùn'!

U Gàll' cùntr 'a Crùcia d'i Patrùn', Gulia, a Campagna e i marinàr' cùntr 'i putènt' chjn 'di dinàr'! / Nènt' da fa! Ppì ppòch' vòt', donn 'Andrià pirditt 'u sindacàt'. E da Tànn 'cancarèja,à cuminciàt' U "Prugrèss""ca n 'à rruvinàt'! / U Mudèrn 'arràssusìa, mò ti pòrta allà paccia!

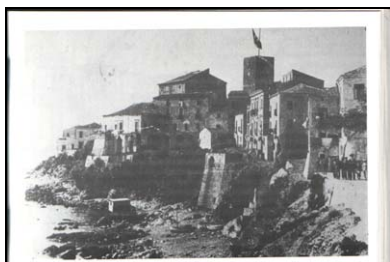
E' mmudèrn' u Prufissùr' ca si spàgna d'i sculàr'. / E' mmudèrn' u Marasciàll' ca,s 'arresta nnù latrùn', si ricìva... cazziatùn'! E' mmudèrn' 'pùr 'u Báll' / Ca ti stona e tt 'inzurdia. E' ,nmudèrn 'misc..chìnu mja, è mmudèrn 'pùr 'u Màr', ca si paga e.. cchì ddiràr'! / U Mudèrn 'mò ti tàssa pùr' l'aria ca rispìr '... Pùr 'i pìdit' d'a sira! N'atu pòch' timp' 'pass', / E ttì tàssin' u pinzìr'!

Chianu chiàn '»ggìra ggìr', e ttì lèva i cavizùn' ...Sìm tutt' cùl 'a ppizùn'!

**“Giuvà si ni frichin' di sta poesia....mò gira l'oro, i post' di lavur', i voti alli prossim' iliziun', giuvà si ni frichin', sent'a mia no ni scrivi cchiù di sti cose.....”.**



Già mi chiedo serve ancora a scrivere di queste cose ? Penso proprio di sì. Le scrivo a futura memoria. Perché non si dica un domani, da un mio nipote o pro nipote che non abbiamo fatto nulla per fermare lo scempio. Quando nel 1969 si costruì il primo muraglione per il nuovo lungomare, solo i giovani del Diecielode Club si opposero con uno scritto firmato da Enzo Monaco intitolato “Per qualche scoglio in più”. Quell’articolo fu oggetto di dibattito per diversi anni ma non servì a nulla. Per quel lungomare vennero abbattute le mura del Carafa ancora esistenti dalla parte sud in via Santa Lucia, le torri di guardia sul Lungomare vecchio dove esisteva un monumento al garibaldino Caselli, e vennero coperte delle grotte bellissime fra la “Pista” e la “Punta”.



Il grande disastro era già stato compiuto. Poi arrivarono le leggi di salvaguardia. A poco a poco arrivarono ed i geni della commissione di Impatto ambientale solo un anno fa ne tennero conto ampiamente. Non potevano difatti i geni della Commissione non tenere conto dell’area SIC. Le sentenze precedenti del Consiglio di Stato lo avevano evidenziato. Bisognava trovare il modo per aggirarla. Basta riconoscerne l’importanza hanno pensato gli scienziati della commissione. E difatti ne scrivono abbastanza nelle loro pagine. Ne dedicano ben sei per giungere alle conclusioni che ho scritto: “Staremo attenti quando avranno contatti sessuali , le posidonie, noi costruiremo fra settembre ed ottobre. !!!”.

E per il resto dei giorni ? E l’anno dopo. E le eliche dei motoscafi. Non saranno più le 250 del molo abusivo, ma ben 420. E cioè 200 in più.

Nell’incidenza sulla scogliera ci si è dimenticati di una cosa molto importante. Guardiamo i numeri del progetto approvato. Il muro di sopraflutto sarà lungo 390 metri. L’altezza dal pelo d’acqua è sui 7 metri. Quello di sottoflutto che partirà perpendicolare da terra sarà di 65 metri. L’imbocco sarà di 45 metri di larghezza. La superficie totale sarà di 49mila360 mq. Circa 5 campi di calcio. La riva NE e cioè la parte della scogliera sotto il lungomare sarà lasciata libera per 20 metri fino a che parallelamente a questa correrà un pontile. Questo pontile come sarà sostenuto ? sarà aereo ? Mantenuto da fili invisibili ? **Il pontile si sosterrà grazie a 120 pilastri di cemento che verranno infilzati proprio in quella scogliera che dicono di voler difendere.** Non si doveva tener conto di tutto questo ? Nel decreto della Commissione non ne abbiamo trovato traccia. Alla fine ecco il parere favorevole in base a questi superficiali ed

inconcludenti studi. L'ultima perla riguardano due aspetti. Il parcheggio che sarà quello del comune lungo il fiume e il divieto della pesca a strascico, come se questa dipendesse dal porto o rientrasse nelle aeree portuali. Fumo negli occhi, solo fumo negli occhi.



**Ma voglio leggere adesso il parere negativo della stessa commissione .**

**Così leggo e leggete anche voi :**

**Premesso** che quanto in sintesi riportato in merito allo studio di impatto ambientale rappresenta quanto affermato dai progettisti il Nucleo Via rileva quanto segue:

*Allo stato risulta (cfr. pag. 7 del SIA Studio Impatto Ambientale ) che, dopo un primo esito negativo della Conferenza dei servizi, considerato il parere negativo espresso dalla Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio della Calabria (esistono agli atti il parere del Ministero Beni Culturali-Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio di Cosenza, prot. 415/P dei 13 giugno 2002, avente per oggetto Progetto per i lavori di ristrutturazione e completamento del molo ricovero natanti da diporto del comune di Diamante e della sua successiva gestione nel quale si legge esaminato il progetto ... questa soprintendenza per quanto le compete esprime parere contrario tenuto conto che il progetto presentato non permette di rimuovere i motivi di' illegittimità che avevano portato questo ufficio ad annullare .... i! nulla osta conferito dalla Regione Calabria ad una precedente ipotesi realizzativi e le note prot.. 4364 de! 10/12/2002 e prot 80307 dei 12/12/2002 dei: Servizio X e XII ispettorato Ministero Beni Ambientali che confermano detto parere , nella riunione tenutasi il 29.05.03 presso il Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo del Consiglio dei Ministri, sia stato sottoscritto tra le parti convenute, ivi inclusa la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Cosenza, un verbale di concordamento e che successivamente con nota prot. N. 220/P dei 6.02.04 la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Cosenza abbia comunicato alla Regione Calabria la necessità di dare compiuta attuazione all'iter procedurale e che, infine, con nota n. 1504 del Settore Affari tecnici del Dipartimento LLPP ed Acque della Regione sia stato notificato a tutti gli enti interessati la determinazione conclusiva favorevole della conferenza dei servizi.*

**Si avete letto bene la Soprintendenza di Cosenza aveva dato esito negativo.**

Gli scienziati del Via proseguono: Nella "relazione riguardante la rivisitazione progettuale di "ristrutturazione e ammodernamento porto turistico di Diamante" si legge che il progetto è stato rivisitato seguendo le indicazioni fornite nella riunione del 29.05.03 presso la

Presidenza del Consiglio e riportate ne! verbale di concordamento tra le parti. Di detti atti tuttavia non risulta pervenuta copia al Nucleo Via.

*Nel SIA (Studio Impatto Ambientale) vengono esaminate anche le potenziali ricadute economiche ed occupazionali sull'area legate alla costruzione dei porto- In particolare a pag. 25 si legge "... ne consegue che attorno ad un porto di transito di questo tipo si creerebbe una occupazione che, qualora si fruisse dei benefici previdenziali a favore del lavoro giovanile, potrebbe arrivare almeno a 25 addetti". A riguardo si evidenzia che la previsione economica non è supportata da analisi, nè dati di letteratura o case history di strutture portuali esistenti e paragonabili a quella di progetto, da cui poter ottenere un riscontro al livello occupazionale.*

Avete letto bene anche qui. Il SIA non trova questo livello occupazionale in nessun rapporto economico. **Lo ripeto ricordatevi tutti che dovranno essere assunte 25 persone !!!!!**

*A pag. 2 della relazione di incidenza si legge " il sito di intervento si Inserisce nell'ambito dell'attuale porto di diamante, ad una distanza pari a circa 500 m dal perimetro più estremo dei pSiC", ma dalla cartografia di progetto risulta che la distanza è inferiore.*

Nella nuova Valutazione di impatto ambientale ammettono tale distanza inferiore e dichiarano che le distanze dall'area pSiC oscillano fra un minimo di 300 metri ad un massimo di 560 mt". Quindi tale distanza non è cambiata. Negativa era prima negativa resta dopo.

Ma il parere negativo prosegue.

*Ai sensi dell'art 5 de! DPR 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR 120/2003 e dal DM del 20 gennaio 1999;*

*1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*

*2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui alfa/legato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla vantazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti. ..*

Con riferimento al citato DPR si constata che il porto "esistente" è stato costruito in data antecedente all'individuazione del pSiC e che lo strumento urbanistico, poiché approvato, come si legge nei SIA, nel 1998, non può contemplarne l'esistenza. Tra gli elementi di vulnerabilità del sito il formulario natura 2000 riporta la "numerosità dei natanti nella stagione balneare". Nella relazione di incidenza non è affrontato il tema della potenziale perdita nella qualità delle acque a causa dell'aumento del transito dei natanti e delle imbarcazioni. In merito allo studio meteomarino si osserva quanto segue: nulla si dice sugli effetti indotti dal moto ondoso sulla linea di riva per effetto della realizzazione del porto. Nello studio meteomarino e nel SIA non esiste una rappresentazione capace di dimostrare che in caso di traversia secondaria dovuta ai venti dominanti della zona (SCIROCCO, LIBECCIO) dalla quale si evince che l'accesso al porto da parte dei natanti in transito risulti sicura per gli stessi. Nel progetto non figurano allegati che illustrino in dettaglio i servizi connessi alla nautica da diporto ed i collegamenti con l'entroterra (uffici, officina e servizi igienici, parcheggio).

\* Non sono presenti elaborati esecutivi relativi agli impianti di raccolta e smaltimento delle acque di sentina, di raccolte delle acque nere e di ricircolo e ossigenazione delle acque interne al porto.

Gli elaborati relativi agli impianti idrici, elettrici, antincendio non sono sufficientemente esplicativi (risultano agli atti una relazione sugli impianti tecnologici e una planimetria dei servizi).

Nel progetto non viene evidenziata con sufficiente chiarezza né l'ubicazione, né la capacità della fossa settica/vasca a tenuta. Inoltre non si fa menzione al convogliamento delle acque reflue ad un eventuale impianto di trattamento. Non viene indicato con sufficiente chiarezza il luogo di raccolta e stoccaggio degli oli esauriti. Manca un allegato esecutivo relativo all'impianto di ossigenazione.

A supporto delle vantazioni condotte sul rumore in fase di esercizio non vengono introdotti ad esemplificazione di quanto sostenuto dati o misure ed inoltre non vengono rappresentati sugli elaborati progettuali né l'ubicazione degli impianti né le loro caratteristiche. Ne viene esaminata l'interferenza dei mezzi pensati con il volume di traffico esistente.

Manca un layout di cantiere che illustri le fasi di lavorazione e localizzi le barriere antirumore.

Nello studio relativo all'ecosistema marino si propone l'attivazione di un sistema di monitoraggio atto a verificare lo stato di salute della Posidonia, ma non si fornisce descrizione dello stesso.

### **il nucleo Via**

esaminati gli atti e gli elaborati progettuali per tutto quanto sopra premesso e considerato esprime

**parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto per la realizzazione dei lavori di "completamento e ristrutturazione del molo ricovero natanti da diporto del Comune di Diamante" collocato nel comune di Diamante (CS).**



**Io farò una cosa e lo farò in modo solitario dal momento che tutti sembrano arresi al sant'oro. Manderò tutto questo al Presidente della repubblica. La legge lo consente ed io lo farò. Atto inutile ? Può darsi. Ma voglio giocarmelo lo stesso per salvare la scogliera.**

E che fine hanno fatto gli studi sull'erosione costiera ? Non se ne trovano traccia.

E perché lanciare la questione della Posidonia, da parte della Commissione VIA, proprio ora che una legge regionale ha istituito il parco Marino della Riviera dei cedri. L'Isola di Cirella è ora protetta non ha bisogno del Porto di Diamante per essere tutelata, anzi vi contrasta direttamente con tutti quei motoscafi che non potranno più avvicinarsi né attraccare ad essa.

Cosa sia cambiato dal precedente progetto non si è capito. Mi chiedo e con me tanti altri, ambientalisti e non : e le altre precedenti sentenze che avevano annullato tutto, dalla gara d'appalto a quella di aggiudicazione che fine hanno fatto ? per esempio quella del 12 luglio del 2005. Il consiglio di stato presieduto da Sua Eccellenza Dott. Giovannini relatore Dott. Caringella. Questa sentenza aveva condiviso l'assunto degli atti difensivi circa la violazione della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e con sentenza n.3913/05 del 12 luglio 2005 depositata in data 21 luglio 2005 aveva confermato le decisioni emesse dal TAR di Catanzaro che avevano annullato il decreto di aggiudicazione relativo alla licitazione privata inerente la ristrutturazione e la gestione del porto a Diamante. Le argomentazioni difensive presentate dal legale del WWF nazionale, avevano trovato pieno accoglimento nella motivazione della sentenza resa dai giudici da Palazzo Spada, "ritenendo che i motivi d'appello tesi a revocare in dubbio l'inammissibilità dei ricorsi di prime cure non sono suscettibili di considerazione". In merito a ciò i giudici amministrativi avevano riconosciuto pienamente la legittimazione del WWF Italia ad impugnare gli atti della procedura in relazione all'interesse ambientale leso dall'omesso espletamento della procedura di valutazione d'impatto ambientale. D'altronde non si poteva non ignorare la disposizione legislativa (art. 13 L. 349/86) che riconosce espressamente il WWF Italia "Associazione Nazionale di Protezione Ambientale".

Naturalmente non furono dello stesso avviso gli avvocati della ditta Diamante Blu vincitori dell'appalto. Secondo loro sia il TAR che il Consiglio di Stato avrebbe solo imposto l'obbligo della valutazione di Impatto Ambientale e non avrebbe annullato il decreto di aggiudicazione. E difatti a metà agosto hanno ripresentato il progetto alla Regione Calabria richiedendo la Valutazione di Impatto Ambientale.



**Ma mi chiedo e chiedo a tutti. Diamante ha veramente bisogno di un porto ? A mio avviso no. Diamante ha avuto una crescita esponenziale dal punto di vista turistico che l'ha portata negli ultimi trent'anni da poche centinaia di turisti ai 70 mila di ora. Vengono per il porto queste 70 mila persone o per altro ? Quanti potranno scegliere Diamante per il porto ? Un migliaio di persone. Quelli amanti della barchetta per la pesca, quelli amanti della gita in barca. Quanti potranno essere ? Una minoranza di sicuro a fronte delle oltre 60 mila persone che vorrebbero venire a Diamante per le spiagge prima di tutto, per il mare pulito poi e per tutto il resto. E cioè il lungomare più bello d'Italia come venne definito da Matilde Serao e i suoi panorami che da questo si possono godere. I bellissimi tramonti, le bellissime giornate di sole dove passeggiando sul lungomare si può ammirare la bellissima scogliera sottostante.**

**Anche gli stessi pescatori di Diamante, quando ce n'erano un centinaio le barche le tenevano , negli anni 50, alla spiaggia piccola. E' da lì che partivano. Non hanno mai avuto bisogno di un porto. Erano centinaia si aiutavano uno con l'altro e portavano le barche a mare a spinta, con la loro propria forza.**

**Li ricorda così un altro nostro poeta, Don Antonio Magurno, in una splendida poesia del 1985.**

M'arricurdu ca quannu era guagliunu c'erano tanti marinari anziani: c'era Giovanni a Piscia, u Babasunu, Filippillu, cc'u Zucu, u Cianucianu. Pappatonnu, u Muzzunu, Rumanillu, Lubertu, Zecazeca, u Patanaru, Cancianu, Bellagamma, u Voiarillu, e Filuzzillu cc'u Purtugallaru. Gallami, u Zurru, Micuzzu e Cianillu, u Marasugnu, a bon'arm'i Sciammarella jìvanu allu cianciorru, a u sciabachillu, gunu cch'i rimi, gunu cch'i palelli. Nisciunu cuntrariàvid'u nachiru ch'a tracolla purtavid'a cullara; si sumavan'a notte, matiniri, ppi bid'a stilla ca chiamami Pullara. Tanti s'u murti; e ancora tutti chili ca restano e ca su biechi o malati parlanu di ricchiazzi e purputilli d'a varca d'u Satturu, d'u Scuitatu. Chillu d'aguannu invece su cangiati: sull'ognittantu van'alla tartana; e cuttuttu cà su muturizzati non pàrtunu si cc'edi a tramuntana. Quasognissira i truvi nta cantina... e ppi ssi vivi u vinu cc'u bucali ogni Sabatu jòcan'a schidina o... fannu i carriamurti occasionali!



Se faranno il porto , e le dimensioni saranno quelle che abbiamo letto, la spiaggia della Riviera Blu e le due a nord ( la piccola e la grande) spariranno nel giro di qualche anno. Ricordiamoci che la spiaggia grande ha cominciato ad essere erosa proprio qualche anno dopo la costruzione del primo braccio. Ed anche la balneazione ne verrà inficiata, rispetto alla Riviera Blu, in quanto dalle imboccature dei porti per 357 metri vi è il divieto di balneazione ( oggi dal molo abusivo sul sito del Ministero della Salute porta 270 metri di divieto di balneazione ) ed i 430 e più motoscafi non faranno altro che alimentare inquinamenti di ogni genere sparpagliandolo per tutte le spiagge restanti. Non credo che i 60 mila e più turisti di Diamante saranno contenti di ritornare in questo paese.

### **E quale sarà il nuovo spettacolo che si vedrà dal lungomare ?**

A differenza di tanti megaprogetti visti in tanti altri paesi, i nostri ingegnosi costruttori non hanno mai fatto vedere alla cittadinanza di Diamante un plastico. Quindi lo desumiamo avendo visto il progetto approvato. Una piattaforma di cemento partirà dalla “pista” e si unirà all’attuale area parcheggio del molo coprendo quindi tutti gli scogli sotto l’ex mercato. L’allargamento del braccio verso nord , coprirà definitivamente la piccola scogliera rimasta intatta o quasi sotto il Ristorante. Il braccio di sottoflutto lungo 65 metri e largo una decina , ricadente più o meno all’altezza dell’asilo infantile coprirà tutta quella parte di scogliera a sud . Il colpo finale lo darà il lungo pontile che con 120 colonnine di cemento distruggerà e coprirà tutta la scogliera fra la “pista” e il braccio di sottoflutto , qui addio allo scoglio “da luna” ed a tanti altri scogli storici di Diamante. Tutto quanto vi è all’interno dell’area interna infine verrà dragato. Il muraglione del braccio a mare che correrà per 390 metri alto 7 metri coprirà l’orizzonte e vedremo il sole tramontare dietro di esso. Il paese perderà i parcheggi sul fiume perchè verranno, come da progetto, affittati dall’ente porto. Da qui un bus navetta porterà i diportisti nell’area portuale.

Ma l’occupazione cosentina non finisce qui. Pensate che i locali sotto il lungomare non rientrino negli appetiti loro ? Cosa sarà dell’ex sala conferenza venduta a prezzi ridicoli dall’amministrazione Caselli ? meno di 70 milioni di vecchie lire. Che ne sarà dei magazzini che dovevano essere di proprietà dei pescatori di Diamante ed invece nelle mani di professionisti vari ed imprenditori , spesso trasformati anche in abitazioni abusive ? Sono certo che anche la passeggiata sottostante il lungomare diventerà carrabile a senso unico per permettere alle auto di raggiungere ed uscire dalla Riviera Blu , stravolgendo di conseguenza una possibile area destinata alla pedonalizzazione. Ma non finirà così. Nella relazione ambientale presentata dalla Ditta vincitrice l’appalto c’è tutto scritto. Dopo la volontà dichiarata di usufruire dei locali sottostanti e del lungomare, ecco cosa faranno dei locali **“ si richiederà l’utilizzo di tutti i locali in disuso sotto il lungomare per adibirli a attività commerciali e a servizi”**.

Il bello è che i commercianti di Diamante aspettano questo porto in quanto pensano di aumentare i loro profitti estivi ed anche invernali. Immaginate i diportisti che scendono da Yacht e panfili e salgono in paese per comprarsi un panino con wurstel o una pizza, o a fare la spesa, o a comprarsi un amo da pesca, o una lampadina ? Non muoveranno un solo piede e se lo faranno andranno nei locali che i cosentini si promuoveranno sotto la sala conferenza o in altri localini che stanno comprando o affittando già da ora !!!!!

Fine della storia attuale. Ma com’è cominciata ? lo scrivo solo per i giovani. Quelli che nel 70 non erano ancora nati e sono nati trovandosi quegli orribili massi ed hanno sempre pensato che quello fosse un porto e non un ammasso di pietre completamente abusivo.

**La storia del porto di Diamante inizia nel lontano 1970**, quando un sindaco democristiano , Ludovico Fabiani, amico intimo del potente Misasi, ne ebbe l'idea e subito riuscì ad ottenere qualche finanziamento. Un progetto di massima venne subito messo in cantiere da un ingegnere e quasi immediatamente senza alcuna autorizzazione da nessun ente, iniziarono i lavori.

Niente di impegnativo ma comunque tonnellate di massi vennero buttati quasi alla rinfusa sul tratto di mare scelto per la costruzione del molo.

Un tratto della scogliera di Diamante senza alcun riguardo per le bellezze naturali e nonostante una legge già proteggesse questo tratto di scogliera venne irrimediabilmente coperto . Il braccio arrivò a cento metri circa dalla scogliera in pieno mare e poi girò verso sud per circa settanta metri. Il molo era fatto ma i soldi finirono e nonostante le potenti lobby democristiane imperanti alla regione e al governo mai nessun finanziamento giunse più a Diamante per tale struttura. Il motivo ? Non esisteva una straccio di autorizzazione. Da parte di nessun ente. Difatti a distanza di qualche mese dalla costruzione del molo arrivò un'ordinanza da parte del genio Civile Marittimo e controfirmata dalla Regione Calabria che ne chiedeva la completa demolizione.

Il molo democristiano veniva quindi dichiarato subito abusivo. E tale restò per il resto degli anni a venire. Questo non bastò a fermare ogni anno nuovi lavori sul molo a difesa di uno specchio d'acqua che intanto alcuni privati avevano ottenuto dalla capitaneria di porto di Vibo Valentia.

Il molo precario ed abusivo quindi resterà tale e di nuovo porto non se ne parlò fino al 1982. Cade la vecchia amministrazione comunale democristiana capeggiata da Ludovico Fabiani a seguito di una spaccatura interna. L'ex assessore **Pascale Evasio** si allea con la sinistra e vince le elezioni. La lista è formata da :Pascale Evasio, Belcastro Giuseppe, Bianco Francesco, Caridi Antonio, Caselli Ernesto, De Maria Eugenio, De Pietro Giovanni, Magurno Franco, Maulicino Battista, Oliva Salvatore, Perrone Ettore, Perrone Gino, Presta Marianna, Sollazzo Corrado, Suriano Francesco, Vivona Pietro.

Per la prima volta nel Comune entrano comunisti e socialisti con posti di assessore chiave come quello ai lavori pubblici dato a Battista Maulicino segretario della sede PCI . La lista è La vela.

Sembra una svolta nella politica urbanistica diamantese ed invece ecco di nuovo spuntare dal cilindro un nuovo porto. Questa volta non più sotto il lungomare ma addirittura nell'alveo del Torrente Corvino e fino all'interno per circa 1 chilometro. E' il Porto Canale progettato e finanziato attraverso i canali socialisti dell'epoca. Arrivano a Diamante dai fondi Fio europei ben 60 miliardi di vecchie lire per questo porto, ma il paese non lo vuole. L'opera è gigantesca e prevede la cementificazione delle spiagge sia quella chiamata "piccola" che quella chiamata "grande". Ma non finiva qual il mega progetto. Era prevista la costruzione di un lago artificiale a cinquecento metri dalla foce del fiume Corvino, dopo il ponte della ferrovia che doveva servire da massa d'acqua per spingere l'acqua del canale che così non si sarebbe stagnata. L'acqua del mare per entrare fino alla diga aveva bisogno di un fondo che arrivava fino a 35 metri di profondità e per fare questo bisognava buttare giù sia il ponte nuovo che quello vecchio del 1924, e il conseguente taglio di centinaia di alberi che costeggiavano il fiume stesso.

Un disastro ambientale senza precedenti per Diamante che i nascenti verdi , appoggiati da gran parte della popolazione subito si mettono a contestare. Il progetto, nonostante il finanziamento in arrivo, ma non erogato ancora, viene bocciato dalla Soprintendenza di Cosenza.

Intanto a soli due anni dall'insediamento dell' amministrazione comunale, nel 1984 si ritorna a votare. Litigi all'interno della lista portano alla sfiducia del sindaco Evasio Pascale. Un nuovo accordo su un nuovo sindaco, che allora veniva eletto dal consiglio comunale e non direttamente dagli elettori come è oggi, non si trova, e il consiglio si scioglie. La democristiana cristiana si ricompatta, ma una lista civica capeggiata dal Dott. De Luna vince le elezioni contro tutti i partiti. La lista vincente è formata da **De Luna Paolo**, Barbiero Michele, Casella

Francesco, Casella Giuseppe, Castellucci Giuseppe, De Angelis Salvatore, Domolo Raffaele, La Daga Luigi, Magorno Ernesto, Minervino Saverio, Perrone Domenico, Pignata Saverio, Riente Bernardo, Sollazzo Luicio, Suriano Francesco, Trifilio Giuseppe. Il sindaco De Luna, e con lui tutta l'amministrazione comunale, come aveva promesso in campagna elettorale, prende subito posizione contro il porto canale e rifiuta anche i finanziamenti. Non è una pratica ambientalista che muove l'opposizione al porto canale bensì un altro progetto per la testa. Un nuovo mega porto partendo proprio dal vecchio molo coprente tutta la scogliera. Quasi simile a quello di oggi. Due i protagonisti del nuovo affare. La ditta Martinez e il costruttore napoletano Buontempo. Comincia un braccio di ferro fra ambientalisti, intanto ben organizzati ed il comune. Gli ambientalisti riescono a coinvolgere l'intera cittadinanza e tutti i partiti politici di allora che coalizzati in un'associazione trasversale chiamata "Un porto per non morire" capeggiata da Enzo Monaco giungono all'occupazione della sala consiliare per venti giorni.



Gli occupanti chiedono che non si perdano i finanziamenti e chiedono che venga appaltato il porto canale e che poi ricevuti i finanziamenti si chieda lo spostamento dell'opera in altro sito. L'operazione è possibile, tanto che la stessa Regione Calabria interviene a favore degli occupanti e toglie la delega al finanziamento al sindaco di Diamante assumendosi la responsabilità di appaltare l'opera direttamente. Ma anche questo non accade per contrasti interni alla Giunta regionale stessa ed il finanziamento ritorna all'Europa non speso. Del Porto canale quindi non si parla più, ma il progetto del megaporto però va avanti ed il sindaco De Luna trova finanziamenti privati in una ditta francese, la Martinez, che possiede collegamenti con un impresario napoletano, Buontempo, poi finito nelle inchieste mani pulite della regione Campania. Sembra la svolta ma non è così. La Soprintendenza di Cosenza bocchia il nuovo progetto con gli stessi motivi che ha bocciato il porto canale. Intanto Buontempo è ricercato dalla giustizia italiana nell'ambito di inchieste su mani pulite e la ditta Martinez di conseguenza si ritira. Il terzo porto viene nuovamente affondato. Resta una causa vinta dai progettisti del Porto canale sul Comune di Diamante. Un rimborso di un miliardo di vecchie lire sborsate dal comune di Diamante e quindi dai cittadini ai progettisti ed avvocati. Un'inezia di cui tutti si sono dimenticati.



Bisognerà attendere il 2000 perché l'interesse per il porto a Diamante si risvegliasse. A dare il via, questa volta è l'assessore regionale diessino Nicola Adamo. Lo annuncia in un convegno a Diamante nel dicembre del 1999 e dichiara subito che il porto verrà finanziato. L'amministrazione comunale questa volta ha per sindaco **Ernesto Caselli**. Ma qualcosa nella storia del porto si inceppa subito. Una storia che sembrava essere terminata dopo che la commissione regionale di aggiudicazione, voluta e creata dall'ex assessore Adamo, aveva deliberato per l'assegnazione della gara d'appalto, a favore della ditta del dott. Santoro di Cosenza, la Diamante Blu. Il porto non parte. Inizia una dura opposizione da parte della ditta De Maria, partecipante al concorso di appalto ma esclusa per alcuni vizi di forma. Continua l'opposizione degli ambientalisti che vogliono difendere la scogliera. Comincia un balletto di sentenze del Tar Calabria, e del Consiglio di Stato che una volta fanno vincere gli ambientalisti e De Maria ed una volta la Diamante Blu di Santoro. Intanto si aprono inchieste sul porto. Sull'aggiudicazione d'appalto, sulla gestione, su alcune telefonate intercettate. Il porto viene dal 1999 ad oggi più volte sequestrato e dissequestrato. Si parla di due inchieste in corso una dal PM Facciola e l'altra del pm di Potenza Woodcock. Si parla di massoneria, di telefonate alla procura di Paola. Fra gli indagati vi sarebbero l'ex assessore Adamo e Giampero De Maria, di più non si sa. Ma come al solito sono certo che finirà tutto in una bolla di sapone. Il molo abusivo nonostante i sequestri ed i dissequestri ha sempre continuato ad aprire ogni inizio estate, con l'arrivo del solito pontone che ha dragato all'interno dell'area protetta SIC senza che nessuno intervenisse nonostante continue denunce di alcuni ambientalisti. Per averne parlato e scritto ho subito un processo per diffamazione, durato tre anni e vissuto in solitudine nelle fredde aule del tribunale di Cosenza, senza alcuna associazione ambientalista né partito che mi seguisse, ed un recente DECRETO PENALE DI CONDANNA ricevuto per conto del dott. Giorgio Santoro, il 18 novembre del 2008 insieme al direttore Domenico Martelli, di Mezzoeuro, giornale nel quale lavoro. Il Decreto condanna me al pagamento di una multa di 300 euro, ed il direttore Martelli ad una di 200 euro, "per aver commesso il reato dell'art.595 comma 3 e art 13 legge 47748 per avere in qualità di autore dell'articolo e al giornale Mezzoeuro e pubblicata il 4 agosto del 2007, affermando nell'ambito delle indagini svolte sul porto di Diamante che se vi furono intrighi massonici bisogna rintracciarli in questa fase. Il fratello di Santoro è Giorgio Santoro, Gran maestro aggiunto della Gran Loggia d'Italia, ed ancora "la loggia massonica è stata sconfitta" lasciando intendere un coinvolgimento di Santoro Giorgio in virtù del suo ruolo nella

massoneria nelle vicende del porto di Diamante offeso con attribuzione di fatti determinanti la reputazione di Santoro Giorgio “. Questo è quanto scritto nel decreto penale di condanna. Certamente dall’articolo si evince tutt’altro. E cioè che se fossero vere le inchieste del PM Woodcock e vi fosse una presenza massonica nella vicenda porto di Diamante, è scritto nel mio articolo “ questa è stata sconfitta, almeno fino ad oggi dalle associazioni ambientaliste che sin dall’inizio della storia del porto di Diamante si sono dimostrate contrarie al mega progetto “. Un senso per niente offensivo a mio avviso, ma significativo del fatto che nessuno può scrivere di certe cose e che la “pax romana” deve regnare sovrana.

### **La politica.**

La battaglia contro il porto a Diamante è sempre stata solo degli ambientalisti e negli ultimi anni anche della sezione di Rifondazione Comunista “contaminata” da soggetti provenienti dall’area ambientalista. Prima non c’è traccia di alcun intervento, da parte di nessun partito. I più accaniti per il mega porto restarono sempre i DS, per via di Adamo e lo furono sempre acriticamente. Arrivando a difendere sia l’operato della giunta Caselli, che Adamo stesso quando questi venne indagato dal Pm Facciolla.

Ed oggi tutti i partiti, di opposizione , ( Fabio Cavalcanti e Giuseppe Liserre del Risveglio, Savarese e Paolo De Luna di Insieme per Rinascere, e Giuseppe Pascale di Paese Amico ) , e quelli di governo si trovano uniti a favore della Ditta Santoro senza muovere alcuna critica sia al progetto che alla futura gestione.

Santoro ha pacificato , su quest’argomento tutto il paese. Si litiga su tutto a Diamante, dall’ICI al demanio, dal piano spiaggia al traffico, dall’ultima delibera messa con un giorno in ritardo nella bacheca comunale alle riprese televisive non fatte e vietate. LA SCOGLIERA, LA MEMORIA DEL NOSTRO PAESE, UN BENE COMUNE DI TUTTI INVECE NON RIGUARDA LA NOSTRA POLITICA.

La sinistra oggi può fare qualcosa ? Più che la sinistra è il popolo di sinistra di Diamante che potrebbe fare qualcosa. Spingere l’amministrazione comunale a rivedere quel progetto , ad imporre soluzioni nuove e diverse, a non assoggettarsi acriticamente al sant’oro, o a bocciarlo definitivamente .

Io non ho soluzioni immediate dal punto di vista legale, potrei dire di fare come fece De Luna che bocciò il Porto canale, ma poi finiremmo per pagare i danni ai santoriani, e questi qui lo abbiamo visto come si muovono con la legge. Quindi la soluzione è la politica che deve darla , ma se questa non la da , ci vorrebbe una ribellione dell’intera popolazione che possa impedire fisicamente la realizzazione della devastazione salvando la scogliera. Io sono pronto.



### **Gli altri porti.**

Cominciamo da quello di **Campora San Giovanni ( Amantea )** . Un naufragio annunciato anni prima da una relazione del WWF della quale nessuno tenne conto. Quel porto si insabbierà

scrissero. Il porto si fece lo stesso e poi si scoprì chi lo volle e chi lo gestì e perché. Amministratori compiacenti, mafiosi, imprenditori sono ancora oggi tutti in galera per associazione mafiosa ed a delinquere. Il porto però resta insabbiato ed inutilizzabile. Un altro porto è quello di **Paola**. Finanziato da diversi anni non è ancora in grado di partire per via di forti opposizioni da parte dell'opposizione capeggiata dal deputato di AN Angela Napoli. Opposizioni però non per questioni ambientali ma solo per questioni di gestione. Altro porto è quello di **Cetraro**. Anche qui sappiamo bene come viene gestito e solo per prudenza non ne parliamo. Basta solo ricordare che da questo porto partivano le barche per affondare le navi tossiche ! Passiamo al porto di Belvedere. E' stato riconosciuto che non è un porto vero e proprio e che manca ancora un vero braccio di protezione esterno alla massicciata di massi messi lì a protezione della ferrovia. Andiamo a **Scalea**. Qui il progetto è pazzesco. Si vuole fare un porto canale attorno alla Torre Talao. Si vuole creare un pantano dentro Scalea sconvolgendo tutto l'abitato e la spiaggia stessa. Questi i progetti portuali reali cioè con finanziamento ed iter avviati. Restano progetti un po' campati in aria ma comunque da non sottovalutare, come quello di Fuscaldo, di San Lucido, Praia e Tortora. C'è sempre pronto un finanziamento, un deputato regionale, un sindaco pronti a sponsorizzare.

### **La risposta al turismo di massa. Il Parco marino della Riviera dei cedri.**

Si è creato questo luogo comune nel dire che gli ambientalisti dicono sempre no, che sono contro il lavoro, che non vogliono il progresso. Ed invece diciamo sempre SI.

Ad altre cose, ad altri progetti, che potrebbero creare lavoro, sviluppo sostenibile, nuovo turismo. Crediamo molto nel Parco Marino della Riviera dei cedri, così come crediamo nel parco del pollino. La Regione Calabria ha istituito l'anno scorso ben 4 parchi marini. Il più esteso fra i quattro parchi istituiti dalla Regione Calabria è il Parco Marino della Riviera dei Cedri che si estenderà dall'Isola di Dino di Praia a Mare allo scoglio della Regina ad Acquappesa. . I nemici del parco ci sono ed ora sicuramente usciranno alla scoperto per farne fallire l'istituzione vera e propria. Un po' come avvenne con l'approvazione delle linee guide in materia urbanistica. Tutti d'accordo a parole quando però si è trattato di approvarle si fece di tutto per far abolire l'unico articolo, il famigerato art.58 bis che avrebbe di fatto bloccato tutte le costruzioni vecchie e nuove a tre chilometri dalla spiaggia. Cosa che grazie ad un accordo trasversale da AN ai DS avvenne. Chi sono i nemici del parco ? Sono gli stessi nemici dei parchi terrestri. I bracconieri, i costruttori, gli speculatori di ogni risma. Riguardo al mare sono forse più agguerriti ed organizzati. I primi contrari saranno diversi sindaci della costa. Quelli che aspirano ai megaporti e che con l'istituzione del parco vedranno minacciati gli interessi di cui sono portatori. Direttamente agli interessi sui porti vi sono le attività nautiche. I diportisti si divertono ad andare con i propri motoscafi e Yacht attorno all'Isola di Cirella e di Dino. L'estate ci sono dei bivacchi paurosi. Centinaia di motoscafi che fanno da spola fra la terra e le isole per puro divertimento inquinando con i loro scarichi e distruggendo pezzi interi di Posidonia con le loro ancore. Poi ci sono i pescherecci che fanno strascico abusivo lungo la costa. Questi sono degli Attila veri e propri. Al loro passaggio non si salva niente. Tutto viene rasato come una enorme lametta che fa la barba. La prateria di Posidonia è quella che per prima viene distrutta. Ed è proprio la Posidonia che all'interno del Parco deve essere protetta per far sì che possa espandersi e riportare equilibrio fra i fondali resi instabili da anni di predazione. Sono proprio i cambiamenti dei fondali che hanno aumentato notevolmente l'erosione costiera. Il mancato apporto di sabbia dai fiumi depredati da anni dagli speculatori del cemento ha prodotto l'aumento delle correnti marine che non avendo alcun freno ne hanno mutato i fondali. Il Parco Marino interverrà nelle competenze anche sui fiumi che dovranno essere liberati finalmente da ogni prelievo e da ogni forma di inquinamento. Anche in questo caso verranno fuori i nemici del parco. Quelli che ancora hanno impianti per il prelievo della sabbia, quelli che ancora prelevano sabbia spesso con il consenso della regione stessa. E' successo pochi anni fa quando una ditta ebbe l'autorizzazione per prelevare milioni di metri cubi di sabbia dall'alveo del fiume Lao a pochissimi metri

dall'aviosuperficie. Questa sarà una bella contraddizione all'interno del parco marino stesso. Due chilometri di striscia cementificata ai bordi del fiume più importante della Calabria. Un'opera mastodontica quanto inutile che resterà lì a pochi metri dal fiume e dal mare come una lingua morta nel vano tentativo di poterla farla parlare e renderla utile a qualcosa.

Eppure il parco marino, così come quello del Pollino resta l'unica speranza per il rilancio di un turismo diverso e responsabile, che potrebbe portare vero lavoro stabile, rilanciare la pesca piccola, rendere la nostra costa vivibile nonostante le cementificazioni selvagge e quanto già fatto. Io ci credo.



## LA CALATA DEI BRUZI

Di Giovanni Grimaldi

'Ndi paràgg' d'u Scùgl' di Luna  
 cc'è n' urgente riuniùna.  
 Na nutizzia assàj disgraziata  
 'ndà nent' s' à sparpagliata.  
 Cc'è tutt' a rapprisintanza  
 di Pisc' senza spiranza.  
 Vavòs, Vavalic', Crànc' fullùn  
 Pùrpit', Patèll' funnaròl', Mazzùn',  
 Pisc' di Rrè, Ajdèa, Purpissèll',  
 Sàrich', Chiàtr', Scorfarill'.  
 Su nnàt' ccà, 'ndà sta 'ncogna  
 di màr', -Jè nnà vrigògna! -  
 Na Lòscia menza cicata  
 e cch'ì crònchjj muzzicàt':

-Paisà , sim' proprj ruvinàt' !  
Priparàtiv' allà smammata !  
Nu cusintin', chjn' di dinàr',  
s' à fissàt' di divintà marinàr' !  
Vò cummiglià tutt' !  
Fora, 'nterra e sutta !  
A chianetta di donn' Antina,  
a Capicella, u Scugli' di luna, a capa di gatta, u liùn'  
su' cundannàt' allà distriuzuna !  
Parlàm' a nnùja e cchiudit' sta porta...  
Sàj quànt' dànn ccù stu PURT' !  
E ttu Siccìa caccia u' nìr'  
e scriva allu Sinnich' " senza pinzìr",  
-A SCUGLIERA, u LUNGOMA'R....  
Rròbba nostra, su ccòs' ràr' ! -  
Nu pùrpit', vicchj e 'nzanzanùt' :  
- Guerra ! e chìn' s' a trema è nnù curnùt' !